



€ 15,00



Emissione di francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica "lo Sport" dedicati al ciclismo e ai ciclisti italiani campioni del mondo: Libero Ferrario, Ercole Baldini, Vittorio Adorni, Felice Gimondi





Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 27 novembre 2024, dei francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “lo Sport” dedicati al ciclismo e ai ciclisti italiani campioni del mondo: Libero Ferrario, Ercole Baldini, Vittorio Adorni, Felice Gimondi, tariffa A.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, con imbiancante ottico; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: 40 x 48 mm; formato stampa: 40 x 44 mm; formato tracciatura: 47 x 54 mm; dentellatura: 9 effettuata con fustellatura; colori: sei; tiratura: duecentomilaquattro esemplari per ogni francobollo.

Caratteristiche del foglio: ventotto esemplari più la riproduzione del logo MIMIT monocromatico sulla cimosa.

Le vignette raffigurano quattro ciclisti italiani campioni del mondo ritratti, entro cornici colorate, in sella alle loro biciclette. I quattro atleti sono rispettivamente:

- ✓ Libero Ferrario: primo italiano a vincere il Campionato del Mondo nel 1923;
- ✓ Ercole Baldini: Campione del Mondo nel 1958;
- ✓ Vittorio Adorni: Campione del Mondo nel 1968;
- ✓ Felice Gimondi: Campione del Mondo nel 1973.

Ogni vignetta è delimitata, in basso, da una banda caratterizzata dai colori blu, rosso, nero, giallo e verde, ripresi dalla maglia iridata indossata dai campioni del mondo. Suggella la composizione, in alto a destra, la bandiera italiana.

Completano i francobolli le rispettive legende: “LIBERO FERRARIO” “1901 – 1930”, “ERCOLE BALDINI” “1933 – 2022”, “VITTORIO ADORNI” “1937 – 2022”, “FELICE GIMONDI” “1942 – 2019”, la scritta “ITALIA” e l'indicazione tariffaria “A”.

Bozzettista: Fabio Abbati.

Nota: la fotografia raffigurante Ercole Baldini è riprodotta per gentile concessione © Archivio Fotografico Storico “FOTOWALL” di Walter Breveglieri; edizione MINERVA, Bologna.

Roma, 27 novembre 2024.

Filatelia
Giovanni Machetti



Nato e cresciuto nella Città di Parabiago, Libero Ferrario si è appassionato al ciclismo in giovane età dimostrando da subito il potenziale da campione. Durante il servizio di leva (1919-1920), vinse a Bari il campionato militare a squadre e nel 1920 si iscrisse all'Unione Sportiva Legnanese. Le prime vittorie importanti furono due edizioni della Coppa Bernocchi (1922 e 1923), alle quali fece subito seguito la straordinaria vittoria di Zurigo: elegante e determinato in sella alla sua “Gloria” e alla guida del gruppo italiano, Libero Ferrario si lanciava piegandosi al vento nella volata finale che lo portava a tagliare per primo il traguardo conquistando, così, il titolo di campione del mondo. Era il 25 agosto 1923 e l'Italia partecipava per la prima volta ai Campionati Mondiali di ciclismo su strada, Libero Ferrario è stato il primo italiano ad indossare la maglia iridata di campione del mondo in ciclismo.

L'anno successivo corse a Parigi nuovamente per i Campionati del mondo, classificandosi quarto nella prova in linea su strada, ed in agosto vinse la Tre Valli Varesine. Morì a causa della tisi nel 1930, all'età di 29 anni non ancora compiuti.

Nella Città di Parabiago viene ricordato ancora oggi: lo stadio comunale porta il suo nome; presso il cimitero cittadino è visitabile la sua tomba, riconoscibile per il suo busto realizzato in marmo; per le vie della città ogni anno si corre una gara Memorial e vi è un traguardo volante della Coppa Bernocchi a lui intitolato.

Arch. Raffaele Cucchi
Sindaco Città di Parabiago

ERCOLE BALDINI, UNA LEGGENDA ITALIANA

Nasce a Villanova, piccolo paesino della Romagna in provincia di Forlì il 26/01/1933, terzo di una numerosa famiglia di contadini di 6 fratelli. Fin da giovane si distingue per le sue capacità sportive quotidianamente andando a scuola in bicicletta con la bici della mamma. Nel 1954 già si distingue battendo il Record dell'ora dei dilettanti percorrendo 44 km e 870 m. Poi è tutta un'ascesa vincendo tutto quello che c'era da vincere.

Tra i più importanti traguardi:
- Campionato del Mondo su pista dell'inseguimento nel 1956
- Nuovo Record dell'ora da dilettante 46 km e 393 m battendo Jacques Anquetil professionista, che aveva appena battuto il precedente di Fausto Coppi
- Oro olimpico su strada a Melbourne nel 1956
- Giro d'Italia e Campionato del Mondo su strada a Reims nel 1958
E decine di altre importanti vittorie.
Fino ad ora detiene il primato di aver vinto tante gare in differenti discipline ciclistiche. Dai suoi tifosi fu nominato “IL TRENO DI FORLÌ”.

Anselmo e Riziero Baldini
I figli



L'emissione filatelica, nata per ricordare anche altri Campioni di Ciclismo, tra cui Ercole Baldini e Felice Gimondi che per noi sono prima di tutto amici di famiglia, avrebbe sicuramente riempito di orgoglio l'uomo e il campione Vittorio Adorni. Ricordarlo e raccontarlo è sempre un modo per ricordarsi di come la sua vita sia stata piena e magnifica, con etica e determinazione, prima sui pedali e poi come Dirigente internazionale, ma anche come marito e come padre. È stato definito spesso “Campione e gentiluomo”, ed è proprio così che lo vogliamo ricordare e da questo cerchiamo ogni giorno di trarre spunti di vita.

La moglie Vitaliana Erbetta e i figli Vanni e Viviana

Nato a Sedrina (BG) il 29.9.1942, Felice Gimondi cominciò a gareggiare nel 1959. All'inizio del 1965 Gimondi passò come professionista nella squadra Salvarani. Con la maglia Salvarani vinse il Tour de France 1965, due Giri d'Italia, una Vuelta di Spagna, un Giro di Romandia, una Parigi – Roubaix, una Parigi – Bruxelles, un Giro di Lombardia, una Coppa Agostoni, una Coppa Placci, un Giro di Romagna, un Giro dell'Appennino, un Gran Premio delle Nazioni, un Trofeo Baracchi in coppia con l'amico e rivale Jacques Anquetil. Il 2 settembre a Barcellona, sul circuito del Montjuïc, vinse il titolo mondiale su strada, grazie a tre armi: caparbietà, intelligenza tattica e un pizzico di malizia. Nelle quindici stagioni corse da professionista vinse 141 corse e rappresentò l'Italia in undici edizioni dei Campionati del mondo. È stato un leggendario ciclista, ma anche un impareggiabile testimone dei valori cristiani più autentici: la famiglia, la costanza, la serietà e l'umiltà.

La figlia Norma